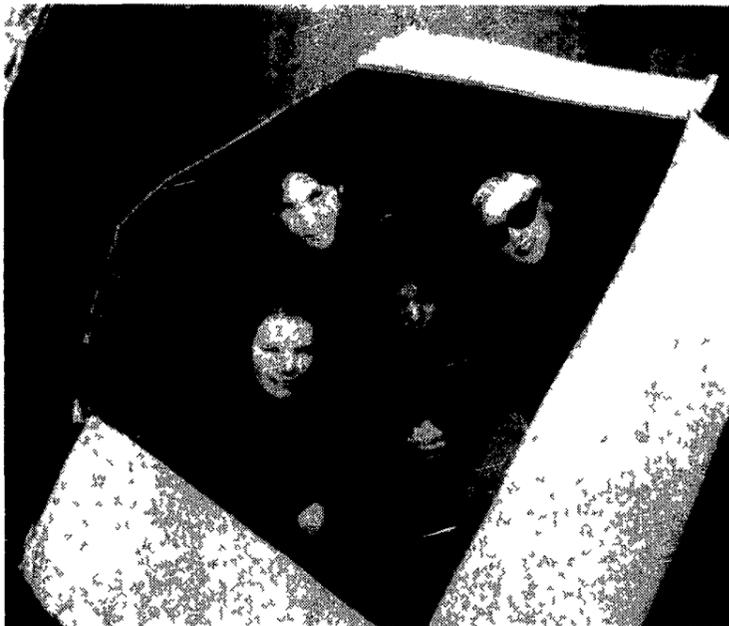


IL TOUR. Il concerto degli Smashing Pumpkins all'Ahoy di Rotterdam

Il rock alternativo della Zucca triste

Gli Smashing Pumpkins nuove star del rock alternativo americano, hanno aperto a Rotterdam il loro nuovo tour europeo con un concerto di grande intensità, suoni quasi hard core, immagini e luci ipnotiche, e un repertorio basato in gran parte sull'ultimo disco, «Mellon Collie and the Infinite Sadness» diventato disco d'oro anche nel nostro paese. La band di Chicago guidata da Billy Corgan terra in Italia un unico concerto, il 24 aprile al Palatrussardi di Milano

stato di un'intensità paragonabile a poche altre cose. Il suono è hard core puro a volume altissimo, un muro di suono con qualche breccia aperta dalle loro struggenti ballate. Le luci intermitteni il suono e le immagini proiettate sul fondale sparati a velocità supersonica sono quasi da trarre un magma violentissimo e ipnotico che cattura senza via di scampo



Gli Smashing Pumpkins. La band ha già venduto sette milioni di dischi

DALLA NOSTRA INVIATA ALBA SOLARO

ROMA. L'America orfana di Kurt Cobain lontana da Seattle e dalle fughe della generazione X ha da un paio d'anni a questa parte una nuova star di eccitare in cui potersi sperimantare con le proprie ambizioni insoddisfazioni paure e disagi. Lui si chiama Billy Corgan ha ventotto anni, è alto pallidissimo due grandi occhi azzurri su un volto luminoso da bambino e il leader di una band che arriva da Chicago si chiamano Smashing Pumpkins hanno già venduto oltre sette milioni di dischi e anche in Italia il loro ultimo album «Mellon Collie and the Infinite Sadness» uscito pochi mesi fa è già disco d'oro. Contrariamente alla maggior parte dei gruppi che arrivano dal cosiddetto circuito alternativo gli Smashing Pumpkins non hanno radici nella cultura punk la loro non è la tipica immagine da college band di Sonic i quattro Corgan che in scena sfoggia pantaloni argentati da glam rockstar mentre fuori scena si presenta firmato Dolce e Gabbana la biondissima bassista Darcy il chitarrista nippo americano James Iha e il batterista Jimmy Chamberlin

ex tossicodipendente con una passione per le Ferrari. Sono insieme da più di cinque anni hanno inciso tre dischi («Gish», «Siamese Dream», «Mellon Collie and the Infinite Sadness») attraverso i quali hanno sviluppato uno stile che sintetizza heavy metal e psichedelia. Black Sabbath e gli Stogies i Beatles e Marc Bolan. Sonic Youth e Jesus & Mary Chain.

Sputa anche un mellotron
Melodia e rumore bordate di chitarre elettriche e arrangiamenti orchestrali che paiono quelli di certi gruppi anni Settanta tipo la Electric Light Orchestra con tanto di uso di uno strumento modè come il mellotron. Uno stile portato alle estreme conseguenze e ad un punto di non ritorno nei brani di «Mellon Collie» affresco che Corgan non teme di paragonare a «Pet Sounds» dei Beach Boys per la sua opulenza e per la ricchezza di generi musicali condensati. Anche se poi dal vivo gli Smashing Pumpkins pensano a tutto meno che a giocare con la vanità. Il loro concerto all'Ahoy di Rotterdam aperto dai Filtes e

«Sono vuoto come Dio»

La voce di Corgan è come un lamento spezzato lacerante da «To night tonight» all'attacco sonoro di «Here is no why» «Disarm 33 To day» con qualche altra incursione nel passato «Geek USA» («Cheub Rock» per finire con «Siberiuck» l'ultima suite hard rock su reale piena di pause arricchite lanciate verso una nuova concezione del genere «progressive». In «Zero» Corgan canta il vuoto e solitudine la solitudine e pulizia la pulizia e divina e Dio e vuoto proprio come me. E il suo mantra di bambino abbandonato figlio rifiutato di genitori separati il padre è un chitarrista blues con cui ha un rapporto difficile molto conflittuale. «resuscito passando da una casa all'altra da un parente all'altro con enormi problemi affettivi e di relazione un carattere vincente e pieno di difese capace di mettersi completamente a nudo nei suoi testi ma di rifiutare ogni tentativo di approfondimento o spiegazione nelle interviste. Gli chiediamo perché nelle canzoni parli tanto di dolore sofferenza paura per il tuo ultimo disco hai persino in-

ventato un personaggio Mellon Collie che in realtà è solo un gioco di parole per «melanconico». E lui Questa è una domanda a cui non posso rispondere per me non e così lo scrivo di tante cose ma la gente si ferma sempre sul dolore e sulle paure non so perché in realtà è stato anche in terapia per i suoi problemi psichici con la sua «insania» ama giocare. Questa è una domanda a cui non posso rispondere per me non e così lo scrivo di tante cose ma la gente si ferma sempre sul dolore e sulle paure non so perché in realtà è stato anche in terapia per i suoi problemi psichici con la sua «insania» ama giocare. Questa è una domanda a cui non posso rispondere per me non e così lo scrivo di tante cose ma la gente si ferma sempre sul dolore e sulle paure non so perché in realtà è stato anche in terapia per i suoi problemi psichici con la sua «insania» ama giocare.

Ma hanno dovuto aspettare più di quanto non pensassero. Dopo la pubblicazione di «Gish» diceva Corgan tutto andava alla grande i nostri dischi si vendevano eravamo sempre in tournée. Poi all'improvviso boom Nirvana. E noi da future star siamo diventati un'occasione mancata la gente ci diceva se siete davvero così bravi come mai tutto questo è successo a Nirvana e non a voi. Dopo la morte di Cobain fu loro chiamati proprio loro a sostituire Nirvana come star principali nel cartellone del Lollapalooza

tour 94. Ma il ruolo di «portavoce generazionale» a Corgan non interessa. «Non ho mai aspirato a parlare a nessun altro tranne che alla disillusa media borghesia bianca suburbana che poi è quella a cui tutti si rivolgono perché è quella che ha il potere e governa tutti me dia». A parte gli accenti un po' provocatori c'è un fondo di verità e cioè che Billy Corgan con la sua anima da adulto e voce da bambino non aspira che a parlare a se stesso. Lo aveva già detto chiaro e tondo proprio dal palco del Lollapalooza scacciando gli ultimi fantasmi del grunge: «Io non credo in Dio non credo nell'America non credo nel rock n'roll. Credo solo in me stesso».

Revocato stato agitazione de La Scala

È stato revocato ieri mattina lo stato di agitazione degli orchestrali e delle maestranze della Scala di Milano per la mancata ratifica delle nuove assunzioni e il rinnovo del contratto. Così questa sera il debutto dello spettacolo «Les Troyens» avverrà regolarmente (ma non per la stampa).

Martin Sheen protesta contro il nucleare

La polizia di New York ha fermato l'attore Martin Sheen, il sacerdote gesuita Dan Bergan e altri 18 simpatizzanti del movimento Pax Christi che durante la Via Crucis del Venerdì Santo hanno protestato a Manhattan contro un centro di ricerche accusato di collaborare con i programmi militari nucleari. Il gruppo, che è stato fermato per violazione della proprietà privata si era staccato dal corteo della tradizionale Via Crucis officiata quest'anno dal vescovo di Brooklyn Joseph Sullivan alla presenza di oltre mille persone.

Gli Oasis indagati per furti e rapine

Gli Oasis il gruppo pop inglese più famoso del momento è ne guai con la polizia. A Manchester le autorità inglesi hanno aperto un'inchiesta per accertare se davvero i ragazzi della band hanno commesso furti e rapine prima di conoscere l'ebbrezza del successo. Così come loro stessi hanno dichiarato in un'intervista ad un giornale inglese.

Errata corrige

Per uno spiacevole disguido redazionale l'articolo di ieri «De Simone salva il Conservatorio» è uscito con la firma di Sandro Rossi invece che con quella di Goffredo De Pascale. Ce ne scusiamo con i lettori e con i diretti interessati.

MUSICA. Il programma del festival di Pesaro (10-24 agosto)

Una «Matilde» ritrovata per Rossini

ROMA. Per cento i duando che non c'è. Ma l'abbiamo avuto intorno alla Stampa Listera dove il Rossini Opera Festival ha annunciato la XVII edizione (10-24 agosto). Gianfranco Manotti sovrintendente del Rof prometteva una riproposta del «Babilone di Salsburgh» ed ecco nel ricordo l'opera rossiniana con la regia di Eduardo. Al ricordo si è aggiunto subito il rimpianto quando è venuta in discussione l'opera nuova di quest'anno. Cioè «Matilde di Shabran» del tutto sconosciuta che ebbe la prima a Roma nel febbraio 1821. È l'ultima delle sei opere rossiniane che debuttarono a Roma. Nel secondo atto Rossini inquadra musiche di Giovanni Pacini. Non c'è il tempo di scrivere lui né di dirigere l'opera che fu diretta da Nicola Pasquini.

Quando rielaborò «Matilde» per una ripresa a Napoli sul finire dello stesso 1821 Rossini espulse le musiche del Pacini e le sostituì con le sue trasformando per di più la figura di un buffo poeta in quella di un personaggio che parla e canta in napoletano. Caspita poteva essere una «cosa» fatta proprio per Eduardo chissà. Ma attenzione questa «Matilde» non ha invece nulla a che fare con il romanticismo fantastico di E. Th. A. Hoffmann il grande scrittore tedesco a cui qualcuno fa risalire il libretto scritto da Jacopo Ferretti collaboratore di Rossini anche per «Cenerentola» data a Roma nel 1817. L'Hoffmann in questione è François Benoit (1760-1828) poeta, commediografo e librettista francese cui capitò di veder spazzata

via dal teatro un'opera con suo libretto dopo la trentanovesima replica. Non vollero rispondere il premio che si dava al librettista che avesse raggiunto la quarantesima rappresentazione. «Matilde di Shabran» ha un sottotitolo ed è questo: «Bellezza e Cuori di ferro». La bellezza è quella di Matilde mentre il cuore di ferro appartiene a un tal Corradino che ordina di buttarla in mare la sua amata convinto di certe malevoli voci sul conto della donna. Chi deve provvedere al butto non esegue l'ordine e così c'è modo di dare all'opera un lieto fine. L'opera non dicono. Due ore il primo atto e quasi un'ora e mezzo il secondo. Dirige il maestro canadese Yves Abel mentre regala scene e costumi sono di Pier-Alli «Matilde di Shabran» arriva a Pesaro dopo il «Guglielmo Tell» dell'anno scorso ed è curioso che «Matilde» sia arrivata a Parigi anch'essa dopo il successo del «Tell».

Il Festival si apre il 10 agosto con Claudio Abbado che con l'Orchestra giovanile Gustav Mahler dirige pagine di Beethoven, Schoenberg e Wagner. Segue la ripresa dell'opera Riccardo e Zorai de con scene di Gae Aulenti e regia di Ronconi (11-14-18-21). Al Palafestival il concerto al Teatro Rossini l'opera «Nell'auditorium» di P. d. L. «L'occasione fa il ladro» con la partecipazione di Rowland Blake (12-15-19-22). Ancora al Palafestival «Matilde» (13-17-20-23 agosto). Il 16 al Conservatorio Maurizio Pollini suona l'op. 8 e l'op. 17 di Schumann nonché i due Notturni op. 27 e la Sonata op. 35 di Chopin. Altre manifestazioni arricchiranno il Festival che nasce dai tagli nelle sovvenzioni.

La Berté contro Renato Zero «Devo pagargli le mie canzoni»

Loredana Berté ha denunciato Renato Zero. Sostiene che il cantante le ha chiesto 100 milioni per restituire nove canzoni inedite scritte da lei. La Berté le aveva registrate nello studio Fonopoli di proprietà dello stesso Zero. Ora la cantante grande amica di Zero, dice di sentirsi tradita da un amico «perché dagli amici non ti puoi difendere». «Grazie a Renato, da nove mesi non lavoro e forse non lavorerò neanche quest'estate. Non ho soldi per pagare le tasse e tutti i giorni ho gli ufficiali giudiziari davanti casa ma non ho neanche i soldi per un avvocato, dovrò andare a fare la cameriera». Nella denuncia presentata ieri alla Questura di Milano la cantante dice che il 10 ottobre scorso ha cominciato a registrare nello studio Fonopoli, in casa di Zero, nove canzoni. Dice che le era stato promesso di iniziare la promozione a Sanremo e poi avviare una tournée in Italia. Poi Renato Zero le avrebbe chiesto 100 milioni per i diritti delle canzoni.

TEATRO. Un insolito allestimento del gruppo Angrona Ballando sulle montagne

TORINO. È sceso da monti dell'alta Val Pellice il gruppo Teatro Angrona in questi giorni (fino a 25) in tournée in Piemonte con la sua ultima realizzazione scenica «Cafe Liberté» dopo il debutto al Teatro Macario di Torino. Si tratta di un vivace spettacolo che prendendo spunto da Ballando ballando di Ettore Scola peccore cinquant'anni della nostra storia recente dalla Resistenza a Forza Italia. L'allestimento scatoloso di numerose musiche e canzoni d'epoca si propone come un incalzante sintesi che diventa memoria storica sia individuale che collettiva. Nel piccolo caffè di provincia del titolo si incontrano e si scontrano numerosi personaggi vaticamente emblematici nel loro percorso come frammenti di vita quotidiana. Il locale diventa così metaforicamente un luogo di incontro del pubblico e del privato.

Insomma uno spazio non solo ambientale in cui si creano affetti e si vive una esperienza utopica. Anche se come suoi dischi non è più di una ballata un teatro di teatro dunque come del resto era radice e di questo insieme di spettacoli di montagna geograficamente senza dubbio molto decentrato. Cafe Liberté è realizzato collettivamente sotto la regia di Riccardo di Claudio Raimondi dopo circa due anni di ricerche e risultanze. Vuole essere anche come precisano i componenti del gruppo «un tentativo di riappropriazione della nostra storia dal suo futuro». È spesso per pigrizia o per eccesso di indolenza abitudine del teatro ad altri. È possibile ma anche tutti gli altri teatri di teatro di teatro. È una ventina per il più validamente impegnati in più teatri e la cifra è di tutti del

lo spettacolo. Ricordiamo tra i tanti Jean Louis Sappé sindaco di Angrona e Maura Bertin che insieme a Sappé cred questa équipe teatrale di base formata da operaisti studenti impiegati in segnaniti che vanta ormai una lunga storia di attività scenica contrassegnata da rigore professionale e capacità di comunicazione. Tra i numerosi spettacoli realizzati dal gruppo meritano di essere ricordati almeno Palafestival 1920 sulla prima occupazione o l'abbieche in Piemonte successivamente trasferito in versione televisiva per Rai tre. La boje! (Bolero) musicale politico in cui venivano scaturizzati canti popolari e di lavoro di ieri e di oggi e più recentemente il grande viaggio una rivisitazione storica del glorioso «impulso» dei Valdesi e l'impulso dopo le persecuzioni subite nel 1886 per mano di Vittorio Amedeo II e Luigi XIV di Francia.

APRILE

linus

PERCHÉ DOVREI VOTARLA? ME LO DICA LEI! CAZZO TUTTO IO DEVO FARE?

IN EDICOLA

CENTENARI
Un castello pieno di fumetti

VECCHIE GLORIE
Il ritorno di Krazy Kat

L'IRRESISTIBILE PAOLINO
Il fratellino del Grande Fratello

L'Indice di aprile è in edicola con:

Il Libro del Mese
Rischio e colpa di Mary Douglas recensito da Franco Ferraresi
Premio Italo Calvino
I premiati e il nuovo bando
Edoardo Sanguineti
I libri della mia vita
intervista di Guido Bonino
Mosaico Islam
Storie e rappresentazioni

Acquistate il Cd Rom dell'Indice con il testo integrale delle 14.000 recensioni di altrettanti libri pubblicate sulla rivista dal 1984 al 1995. Il Cd Rom è in vendita a sole 87.000 lire (Iva compresa). Uno sconto speciale (del 33%) è riservato agli abbonati vecchi e nuovi. Per le modalità di acquisto e altre informazioni si rinvia a p. 37 del numero di aprile.

L'INDICE
DE I LIBRI DEL MESE

ORIENTA MEGLIO DEI 24 POLLICI